

TUTTOSCUOLA

SPECIALE LICEI

Indice

Introduzione

1. L'identikit del nuovo liceo. Oltre la riforma Moratti
2. Tra tradizione e innovazione
3. Sarà più "europeo"?
4. Le novità nei piani di studio
5. I nuovi licei "opzionali" senza latino
6. Gli effetti della riforma sugli orari e sulle cattedre
7. Orario virtuale e orario effettivo
8. Ora da 60 minuti
9. Le conseguenze sulle cattedre in dettaglio
 - Liceo delle scienze umane
 - Liceo linguistico
 - Licei artistici
 - Liceo classico
 - Liceo scientifico

Introduzione

Meno ore "nominali" di lezione (-13%), ma carico orario effettivo simile per gli studenti (-1%). Meno cattedre (-11.500 posti in 4 anni), ma più "produttività" sul versante dei docenti (60-100 ore in più all'anno, già pagate e finora non lavorate)

Con la riforma della secondaria superiore targata Gelmini, da settembre 2010 i quadri orari delle superiori vengono sottoposti a una robusta cura dimagrante, anche se l'orario effettivo per gli studenti rimarrà pressoché invariato.

Dove finiranno i risparmi ottenuti? Una parte (il 30%) sarà reinvestita per introdurre meccanismi di incentivazione economica del personale della scuola, come previsto dalla manovra economica del 2008. Sarebbe un segno di lungimiranza, secondo Tuttoscuola, se il Governo – con il coinvolgimento della maggioranza e dell'opposizione – stabilisse di reinvestire nel settore dell'istruzione una percentuale più elevata (tra il 50 e il 100%) dei risparmi conseguiti, tenendo conto che l'incidenza della spesa per l'istruzione sulla spesa pubblica totale è crollata dal 10,3% del 1990 a meno del 9%. Un investimento che dovrebbe essere focalizzato sul rafforzamento della professionalità dei docenti, chiave di volta per incrementare la qualità nella scuola.

1. L'identikit del nuovo liceo. Oltre la riforma Moratti

Con il varo, in prima lettura, del regolamento per i licei si completa il disegno di riorganizzazione del sistema scolastico italiano, e in particolare del suo segmento da più lungo tempo non riformato, quello dell'istruzione secondaria superiore.

Il ministro Gelmini, sia pure in un quadro di maggiori ristrettezze imposte dalla manovra finanziaria del 2008 (legge n. 133, art. 64), si è mossa lungo una linea che ha portato a compimento l'operazione già avviata dal precedente governo: la profonda revisione della riforma Moratti nel suo aspetto di maggiore rilevanza - la licealizzazione dell'istruzione tecnica - in direzione del rilancio dell'identità e del ruolo di quest'ultima *in alternativa* all'istruzione liceale.

In qualche misura si può dire che mentre la Moratti aveva teorizzato i "due sistemi di pari dignità", costruendone poi in pratica uno solo, quello liceale (fu definito polemicamente "modello Berlinguatti"), i suoi successori ministri Fioroni e Gelmini hanno *entrambi* perseguito un modello di scuola secondaria superiore bipolare, a due fuochi: i licei da una parte e gli istituti tecnici,

amatissimi da Prodi, dall'altra (con l'istruzione professionale confinata da entrambi in un ruolo minore, di interfaccia con il sistema di istruzione e formazione regionale).

Non si potrà forse parlare di una "riforma Gelmini", come d'altra parte non si è parlato, anche per esplicito desiderio dell'interessato, di una "riforma Fioroni". Ma non sarebbe neppure corretto, visti i profondi cambiamenti intervenuti sul testo della legge n. 53/2003, dire che i regolamenti della Gelmini - soprattutto quelli concernenti l'istruzione secondaria superiore - "attuano la riforma Moratti". In realtà la fisionomia che la scuola italiana assumerà nei prossimi anni sarà in gran parte nuova e diversa rispetto a quella prefigurata nella legge n. 53/2003. Essa andrà "oltre" la riforma Moratti.

2. Tra tradizione e innovazione

Nella conferenza stampa successiva alla riunione del consiglio dei ministri che ha varato il nuovo regolamento dei licei il ministro Gelmini ha detto che *"la ratio del regolamento sta nel tentativo di coniugare la tradizione con l'innovazione privilegiando la qualità"*, con l'obiettivo di costruire *"una scuola che guardi al futuro, recuperando al meglio la tradizione ma senza essere autoreferenziale, e comunque legata al mondo del lavoro"*.

L'accento alla "tradizione" è stato ripreso anche dalla presidente della commissione Cultura della Camera Aprea e dal ministro della gioventù Meloni, a cui parere la riforma dei licei *"consegna alla storia il 1968, poiché incrocia la grande tradizione scolastica italiana con gli strumenti didattici e gli obiettivi che definiscono la modernità"*. Si pone fine, in particolare, alle *"innumerevoli sperimentazioni, figlie della cultura sessantottina, introdotte all'interno del sistema educativo a discapito di nozioni basilari per la crescita culturale e civile degli studenti italiani"*.

Qualcuno ha voluto leggere nel richiamo alla "grande tradizione scolastica italiana" un riferimento, e quasi una nostalgia, per la riforma Gentile dei licei, con le sue poche materie, poche ore, forte selettività, e riconosciuta preminenza rispetto agli altri percorsi di studio. Ma ci sembra che l'impianto complessivo della scuola secondaria superiore targata Gelmini sia piuttosto da accostare - se proprio si vuole guardare alla tradizione - alla scuola degli anni sessanta dello scorso secolo, quando accanto a licei prestigiosi esistevano altrettanto prestigiosi istituti tecnici, capaci di fornire quadri e imprenditori a una economia italiana in crescita.

Ma forse, al di là di un passato che non potrà comunque riproporsi in un'Italia profondamente diversa come è quella di oggi, l'obiettivo, condivisibile da tutti, di avere buoni licei e buoni istituti tecnici dipenderà non tanto dalla riforma degli ordinamenti quanto dalla disponibilità di insegnanti competenti e motivati. E magari ben pagati.

3. Sarà più "europeo"?

Il liceo italiano, nella configurazione prevista dal regolamento Gelmini, si caratterizza per la sua durata (5 anni, contro i 3, mediamente, del resto d'Europa) e per il fatto di terminare un anno dopo (a 19 anni anziché a 18), mentre per quanto riguarda l'orario settimanale si attesta ancora su valori piuttosto alti, malgrado lo sforzo di contenimento effettuato dall'attuale ministro (27-31 ore di 60 minuti, contro una media di 28-30 lezioni (*periods*) di durata variabile tra 45 e 55 minuti).

Permane dunque una certa distanza tra il liceo italiano e i corrispondenti percorsi di istruzione secondaria a carattere generale in vigore della maggior parte degli altri Paesi europei, almeno per quanto riguarda l'impianto strutturale. La nostra resta pur sempre una scuola più lunga e più impegnativa per numero di materie e di contenuti previsti (su questi ultimi, però, la partita è ancora aperta).

Un parziale avvicinamento alle tendenze in atto in alcuni Paesi europei, soprattutto del centro-nord Europa, che puntano su una maggiore flessibilità e personalizzazione dei percorsi formativi,

potrebbe derivare dall'utilizzazione degli spazi di autonomia (20% nel biennio iniziale e nell'ultimo anno, 30% nel secondo biennio). Se tali spazi, tuttavia (come sembra evincersi dai materiali prodotti dal Ministero di viale Trastevere), fossero giocati soltanto in capo alle classi, in forma di sostituzione di una materia con un'altra, anziché in capo ai singoli allievi, come occasioni per svilupparne le potenzialità personali, la distanza dall'Europa che marcia più veloce non diminuirebbe.

4. Le novità nei piani di studio

Rispetto ai piani di studio dei licei cosiddetti "di ordinamento", sia classico che scientifico, i cambiamenti apportati dal regolamento Gelmini sono modesti per il classico, più significativi per lo scientifico. Per il classico un'ora in meno di lingua straniera nel biennio (da 4 a 3), e due in più nel triennio (da zero a due); un'ora in più di matematica nel biennio (da 2 a 3, compresa però l'informatica), una in meno al terzo anno (da 3 a 2), le stesse 2 ore in quarta e quinta; le scienze naturali passano da 4-3-2 nel triennio a 3-3-3; la storia dell'arte guadagna un'ora in terza e quarta (da 1 a 2); la fisica guadagna 2 ore al terzo anno (da zero), mantiene le 2 che aveva in quarta ma ne perde una in quinta (da 3 a 2). Italiano, latino, greco, storia e filosofia, le materie identitarie del liceo classico, non subiscono alcuna variazione.

Per il liceo scientifico i cambiamenti sono più consistenti. A pagare il conto è soprattutto il latino, che perde un'ora in seconda, terza e quarta (da 5-4-4 a 4-3-3) a favore della matematica, che guadagna un'ora dalla seconda alla quinta (da 4-3-3-3 a 5-4-4-4). Sensibile anche l'incremento delle scienze naturali, che guadagnano 3 ore in prima (da zero), e una in seconda e in quinta (da 2 a 3). La geografia scompare come materia autonoma (aveva solo 2 ore in prima), ma ricompare insieme a storia con 3 ore nel biennio iniziale; storia (cui fa capo anche la nuova materia Cittadinanza e Costituzione) guadagna un'ora in terza e quarta. La lingua straniera perde un'ora in seconda e in quinta (da 4 a 3), fisica ne guadagna una in terza (da 2 a 3), mentre arte e tecniche della rappresentazione grafica (ex disegno) ne guadagna una in prima e ne perde una in seconda (avrà 2 ore dalla prima alla quinta). Un po' a sorpresa filosofia perde un'ora in quarta e quinta (da 3 a 2) mentre italiano ne guadagna una in quarta (da 3 a 4).

Si può dire che mentre il liceo classico conferma la sua identità tradizionale, lo scientifico la rinnova in modo abbastanza consistente accentuando il peso della matematica e delle scienze.

Ma sia per questi due licei sia - a maggior ragione - per il liceo linguistico e per quello delle scienze umane, che hanno alle spalle solo modelli sperimentali, il confronto andrebbe fatto non con i piani di studio di ordinamento, ma appunto con quelli sperimentali, assai più diffusi e assai più ricchi di ore e di materie: basti pensare alle 34 ore dei programmi Brocca. Da questo punto di vista la cura dimagrante imposta ai licei, compreso l'artistico (da oltre 40 a 34-35 ore), è drastica.

5. I nuovi licei "opzionali" senza latino

Assai interessante, anche perché inattesa, appare la predisposizione - accanto e in alternativa ai piani di studio ordinari del liceo scientifico e di quello delle scienze umane, che prevedono lo studio del latino - di due percorsi opzionali senza latino, denominati rispettivamente opzione scientifico-tecnologica e opzione economico-sociale.

Lo spazio occupato dal latino (3-4 ore settimanali per lo scientifico, 2-3 per il liceo delle scienze umane) viene infatti utilizzato nel primo caso per rafforzare lo studio delle scienze, dell'informatica e della tecnologia, e nel secondo per inserire un robusto pacchetto di scienze sociali e metodologia della ricerca, che prende anche lo spazio riservato nel piano di studi ordinario alle scienze umane (nel triennio) e alla musica (nel biennio iniziale).

Si recuperano in questo modo, anche se un po' ridimensionate (ci sono meno ore e materie), due delle più importanti e diffuse sperimentazioni realizzate nella scuola italiana negli ultimi lustri: l'indirizzo scientifico-tecnologico dei programmi Brocca, e il liceo sociale, o economico-sociale. In un certo senso, inoltre, vengono ripristinati gli otto licei previsti dalla legge n. 53/2003, perché vengono recuperati il tecnologico e l'economico, con la fondamentale differenza, però, che essi non si articolano in indirizzi.

Se la Moratti avesse accolto il suggerimento, che alcuni le avevano avanzato, di fare un solo percorso di liceo tecnologico e uno di liceo economico avrebbe affrontato in modo diverso - e secondo noi con maggiore successo - la questione del cosiddetto "secondo canale", senza dover ricorrere all'ossimoro curricolare dei "licei vocationali" e stabilendo con le Regioni un accordo strategico per la gestione concertata dell'intera area dell'istruzione e formazione tecnico-professionale. Che è il tipo di soluzione verso la quale ci sembra si stia orientando l'attuale ministro.

6. Gli effetti della riforma sugli orari e sulle cattedre

Quali saranno le conseguenze della riforma per i licei?

- una riduzione del numero delle materie insegnate e/o delle ore assegnate alle singole materie
- un orario effettivo per gli studenti vicino all'attuale
- un orario di lavoro più lungo per i docenti (dovranno lavorare tutte le ore per le quali sono pagati, senza sconti)
- meno posti di lavoro nella scuola (con innalzamento del rapporto alunni/docenti suggerito dall'Ocse)
- risparmio per le finanze pubbliche (stimabile in almeno 500 milioni di euro)
- una parte di quel risparmio (30%) sarà reinvestito per introdurre meccanismi di incentivazione economica del personale della scuola

Ecco infine il quadro della riduzione delle cattedre nel prossimo quinquennio per tipologia di liceo:

liceo classico	- 2.100 cattedre
liceo scientifico	- 5.400 cattedre
liceo linguistico	- 800 cattedre
liceo scienze umane	- 2.000 cattedre
Liceo artistico	- 1.200 cattedre
Totale licei	- 11.500 cattedre

7. Orario virtuale e orario effettivo

L'analisi approfondita del progetto di riforma presentato in consiglio dei ministri nelle settimane scorse da Mariastella Gelmini fa emergere un quadro di profonda ristrutturazione del segmento secondario superiore, con non poche sorprese. Il progetto sembra mirato a garantire un servizio quantitativamente analogo a quello attuale, ma con una struttura più efficiente, e in un quadro più snello e semplificato, grazie all'eliminazione dei numerosissimi indirizzi sperimentali e all'accorpamento dei macro-settori e degli indirizzi nell'istruzione tecnica e professionale.

È la prevista essenzializzazione dei piani di studio, obiettivo importante dell'art. 64 della legge 133/2008 (manovra economica).

La riduzione dei quadri orari oscilla nei licei dal -10% del classico al -12% dello scientifico, fino al -18% del linguistico. In pari percentuale si ridurranno le cattedre. Ma in termini di orario effettivo la riduzione sarà molto minore: -2% nel classico, -4% nello scientifico e nel linguistico. E addirittura l'orario effettivo aumenterà nel liceo artistico (+6%, rispetto al -12% di riduzione "nominale"). Le tabelle di dettaglio con tutti i calcoli sono pubblicate sul portale tuttoscuola.com.

TUTTOSCUOLA

Che vuol dire? Che la riforma Gelmini riduce un po' l'offerta formativa alle superiori, ma punta anche a metter mano a un impiego inefficiente delle risorse.

Nei licei, con esclusione degli artistici, gli studenti avranno mediamente intorno alle tre ore effettive a settimana in meno (nel corso dell'intero quinquennio andranno a scuola cento ore in meno nei classici, 200 ore in meno negli scientifici, linguistici e scienze umane). Nei licei artistici invece andranno a scuola nell'intero quinquennio, dalla prima alla quinta, per quasi 330 ore di lezione in più; come nei tecnici per (330 ore in più).

Nei licei lo sconto orario risulterebbe maggiore se la differenza fosse fatta sul vecchio orario nominale (34 ore mediamente) anziché su quello effettivo (30 ore mediamente), applicato nella gran parte degli istituti.

8. Ore da 60 minuti

Il "segreto" consiste nel superamento di quella particolare condizione degli istituti superiori che consente da trent'anni alle scuole, grazie a una circolare ministeriale del 1979 ripresa dal contratto, di ridurre la durata delle lezioni per contenere il più possibile nella fascia del mattino lo svolgimento delle lezioni. Virtualmente, insomma, c'era un orario, ad esempio, di 34 o 36 ore, ma, di fatto, l'orario settimanale effettivo si riduceva mediamente a 30 ore (di orologio), proprio per contenerlo nella fascia antimeridiana (per ovviare a cause di forza maggiore, come la mancanza di trasporti, di mense, ecc, ma poi diventata prassi generalizzata).

Per gli insegnanti significava una riduzione anche di due-tre delle 18 ore settimanali di cattedra, senza obbligo di recupero.

Con la riforma invece tutte le ore saranno di 60 minuti di orologio (corrispondenza tra orario nominale e orario effettivo). La scomparsa dell'ora di 50 minuti aumenta il tempo di lavoro effettivo dei docenti, che finora per contratto non avevano l'obbligo di recuperare i 10 minuti all'ora non prestati: si calcola che in tutti questi anni le ore non prestate, anche se retribuite, siano state 6/7 milioni all'anno (stima di Tuttoscuola, mai smentita né dal Miur né dai sindacati), per un controvalore in euro (al costo medio all'ora per un docente della secondaria di circa 35 euro), di oltre 200 milioni l'anno (se dal 1979 ad oggi si fossero risparmiate o ottimizzate queste risorse, in trent'anni si sarebbero accumulati a valori di oggi oltre 6 miliardi di euro, che una gestione illuminata avrebbe potuto reinvestire nella scuola). La riforma Gelmini punta a recuperare quel monte ore inutilizzato (e pagato).

9. Le conseguenze sulle cattedre in dettaglio

Liceo delle scienze umane

Nei nuovi licei delle scienze umane confluiscono tutti i percorsi sperimentali ad indirizzo magistrale provenienti dagli istituti magistrali disciolti nel 2001.

Quasi tutti gli istituti avevano adottato, a suo tempo, la sperimentazione Brocca con l'orario di 34 ore settimanali in ogni classe, riducendolo di fatto, però, quasi ovunque, a 30 ore effettive per cause di forza maggiore, con unità oraria abbreviata in media di 10' ogni ora, senza obbligo di recupero.

Con la riforma, l'orario settimanale sarà di 27 ore effettive nel biennio iniziale e di 30 ore nel triennio successivo. Cosa cambierà per gli studenti?

Avranno tre ore in meno a settimana (mezzora al giorno) per i primi due anni di corso, stando a scuola, in questo modo, 99 ore di meno all'anno nel biennio.

Ma nel triennio successivo la durata settimanale delle lezioni sarà uguale a quella attuale (30 ore), senza aumenti orari.

TUTTOSCUOLA

Per i docenti la differenza sarà, invece, notevole perché la docenza nominale (34 ore a settimana), su cui si costruisce l'organico effettivo, scenderà drasticamente per il primo biennio di 7 ore e nel triennio successivo di 4 ore .

Se si considera il numero attuale di classi funzionanti negli ex-istituti magistrali che sperimentano attualmente percorsi assimilabili al nuovo liceo di scienze umane, si può calcolare grosso modo il minor numero di ore di docenza necessarie (10.066 ore per il primo anno di corso, 9.765 per il secondo e via decrescendo).

Questo significa che nel 2010-11, con l'avvio simultaneo delle classi del biennio iniziale, nei nuovi licei delle scienze umane si potrebbero, dunque, risparmiare (o perdere, a seconda del punto di vista) in un solo colpo fino a **1.102** cattedre (559+543). Nel triennio successivo se ne potrebbero risparmiare (o perdere) altre **874** (302+289+283): nel complesso quasi **2.000** cattedre in meno tra il 2010 e il 2013.

Liceo linguistico

Nell'attuale ordinamento non esiste il liceo linguistico che, tuttavia, attraverso le sperimentazioni si è diffuso ugualmente, dopo aver percorso molti anni fa i primi passi in istituti non statali.

Soprattutto gli ex-istituti magistrali, oltre ad adottare la sperimentazione del liceo psico-pedagogico hanno adottato quello del linguistico, con l'orario settimanale di 35 ore ogni classe.

Un orario nominale che quasi sempre è stato ridotto a 30 ore effettive di lezione, senza obbligo di recupero per studenti e professori .

Con la riforma, l'orario settimanale sarà di 27 ore effettive nel biennio iniziale e di 30 ore nel triennio successivo. Cosa cambierà per gli studenti?

Avranno tre ore in meno a settimana (mezzora al giorno) per i primi due anni di corso, stando a scuola, in questo modo, 99 ore di meno all'anno nel biennio.

Ma nel triennio successivo la durata settimanale delle lezioni sarà uguale a quella attuale (30 ore), senza aumenti orari.

Per i docenti la differenza sarà, invece, notevole perché la docenza nominale (35 ore a settimana), su cui si costruisce l'organico effettivo, scenderà drasticamente per il primo biennio di 8 ore e nel triennio successivo di 5 ore.

Se si considera il numero attuale di classi funzionanti nei licei linguistici, si può calcolare grosso modo il minor numero di ore di docenza necessarie (3.834 ore per il primo anno di corso, 3.720 per il secondo).

Questo significa che nel 2010-11, con il contemporaneo avvio a riforma delle classi del biennio iniziale, nei nuovi licei linguistici si potrebbero, dunque, risparmiare in un solo colpo circa **420** cattedre (213+207). Nel triennio successivo se ne potrebbero risparmiare complessivamente altre **364** (126+120+118): nel complesso circa **780** cattedre in meno tra il 2010 e il 2013.

Licei artistici

Nel nuovo liceo artistico la riforma prevede tre indirizzi (arti figurative, architettura design ambiente, audiovisivo multimedia scenografia) confluiscono gli attuali istituti d'arte e i licei artistici nelle loro varie sperimentazioni esistenti.

In ragione della varietà di sperimentazioni diventa più difficile una sintesi degli orari di lezione esistenti che, comunque, si possono quantificare mediamente tra le 38 e le 40 ore settimanali .

Attualmente gli orari di lezione sono fortemente ridotti per causa di forza maggiore intorno alle 32/33 ore settimanali effettive di lezione.

TUTTOSCUOLA

Se sarà confermata la possibilità di ridurre la durata oraria delle lezioni, per gli studenti dei nuovi licei non dovrebbe cambiare quasi nulla; in caso diverso dovrebbero aggiungere circa tre ore settimanali di presenza a scuola (mezzora in media al giorno, un centinaio in più all'anno).

Le ore virtuali di docenza per i professori verrebbero ridotte mediamente dalle 4 alle 5 ore in ogni classe.

Se si considera il numero attuale di classi funzionanti nei licei artistici, si può calcolare grosso modo il minor numero di ore di docenza necessarie (4.000 ore per il primo anno di corso, 3.968 per il secondo e ancor più negli anni successivi).

Questo significa che nel 2010-11, con il contemporaneo avvio a riforma delle classi del biennio iniziale, nei nuovi licei artistici si potrebbero, dunque, risparmiare in un solo colpo circa **442** cattedre (222+220). Nel triennio successivo se ne potrebbero risparmiare complessivamente altre **762** (268+266+228): nel complesso oltre **1.200** cattedre in meno tra il 2010 e il 2013.

Licei classici

Gli attuali licei classici sono in parte ancora a vecchio ordinamento (un quarto circa) con orari settimanali pressoché simili a quelli dei nuovi licei che andranno a riforma dal 2010; ma in buona misura hanno adottato percorsi sperimentali (Brocca compreso) con orari settimanali di maggiore durata. Per un confronto orario si può fare una stima dell'orario medio di lezione attuale, quantificabile in 32 ore (virtuali) nel ginnasio e 33 nelle classi del liceo.

Poiché anche negli attuali licei si è fatto ricorso alla riduzione d'orario settimanale (mediamente 30 ore effettive in ogni classe), nel cambio gli studenti dell'ex-ginnasio dovrebbero avere tre ore a settimana in meno, mentre quelli dell'ex-liceo classico dovranno aggiungere un'ora in più a settimana.

Le ore virtuali di docenza per i professori verrebbero ridotte mediamente di 5 ore settimanali nei primi due anni di corso e di 2 ore in ogni classe successiva.

Se si considera il numero attuale di classi funzionanti negli attuali licei classici, si può calcolare mediamente un minor numero di ore di docenza pari a quasi 12 mila nel primo anno e di quasi 12,5 mila nel secondo, mentre negli anni successivi vi dovrebbe essere un minor fabbisogno di docenza intorno alle 4.800 ore per classe.

Questo significa che nel 2010-11, con il contemporaneo avvio a riforma delle classi del biennio iniziale, nei nuovi licei classici si potrebbero, dunque, risparmiare (perdere) in un solo colpo circa **1.356** cattedre (665+691). Nel triennio successivo se ne potrebbero risparmiare (perdere) complessivamente altre **802** (272+267+263): nel complesso oltre **2.150** cattedre in meno tra il 2010 e il 2013.

Licei scientifici

Una parte minima (20-30%) dei licei scientifici attuali è ancora a vecchio ordinamento con orari molto ridotti nei primi due anni di corso, ma la maggior parte di questi licei hanno adottato da tempo percorsi sperimentali aumentando considerevolmente i loro orari settimanali di lezione. Tra sperimentali e scientifici a vecchio ordinamento si può stimare che mediamente oggi l'orario di lezione (nominale) sia tra le 32 ore del biennio iniziale e le 33 del triennio successivo.

Anche qui, come altrove, quell'orario nominale è stato ridotto quasi sempre per cause di forza maggiore intorno alle 30 ore settimanali.

Nel cambio di riforma, i ragazzi dovrebbero avere, quindi, tre ore in più a settimana nel biennio iniziale e avere la conferma dell'attuale orario nel triennio successivo.

Per i professori, invece, soprattutto a causa della forte riduzione dell'orario nei primi due anni, verrà a registrarsi un minor fabbisogno di docenza, pari, nel primo anno, ad oltre 25 mila ore e a quasi 27

TUTTOSCUOLA

mila nel secondo. Il minor fabbisogno di docenza comporterà una riduzione immediata nel 2010-11 di circa 2.900 cattedre nel biennio iniziale. Negli anni successivi la riduzione di cattedre, più contenuta, sarà superiore alle 800 unità all'anno attestandosi, comunque su un valore finale nel triennio di circa 2.500 cattedre.

Tra il 2010 e il 2013 i licei scientifici potrebbero arrivare ad avere 5.400 in meno.